

(9)

Direzione Generale  
OPERE DON BOSCO  
T O R I N O

+  
+++  
+

5.0539

Torino, 17 Aprile 1957

Il Direttore Spirituale

S. 211

Carissimo Direttore,

molti Confratelli ci rilevarono le difficoltà per la formazione degli Aspiranti, ed auspicarono incontri fra i Superiori di Aspirantato allo scopo di mettere insieme la comune esperienza e studiare i mezzi più efficaci, alla luce del nostro spirito e del nostro tempo. I Superiori Maggiori si sono rallegrati di questa preoccupazione, che rivela tanto amore alla Congregazione e alla Chiesa, ed accolsero, anzi fecero loro la proposta di un incontro di tutti i Direttori degli Aspirantati d'Italia.

Esso si terrà a TORINO nei giorni.....

Perchè porti i frutti desiderati occorre venire preparati non solo a sentire, ma anche a dire, a riferire la propria esperienza e le proprie preoccupazioni. Al fine di orientarti ti sottopongo brevemente i temi che intendiamo studiare e discutere. Tu potrai farne parola coi tuoi collaboratori, privatamente o collegialmente, come credi meglio, onde valerti dell'esperienza di tutti. Interpella soprattutto gli anziani, ma non trascurare il contributo dei più giovani, se li vedi osservanti, riflessivi, pii e leali. Registra anche quegli accorgimenti che sebbene legati ad una persona o a una situazione particolare, tuttavia si sono dimostrati efficaci nell'educazione.

Adempi l'impegno come un tuo affettuoso contributo personale alla nostra amata Società, alla Chiesa, a Gesù.

Ecco ora i punti sui quali ti invito a meditare, studiare e collaborare:

I° - RECLUTAMENTO: Insisteremo sull'importanza, perchè condiziona in radice la continuità della Congregazione. Domanderemo se le Vocazioni "spontanee" coprono annualmente i posti vacanti, o se bisogna mobilitare la propaganda e la ricerca. A proposito di questa saremo contenti di sentire i mezzi adottati e i risultati ottenuti. Vi preghiamo infine di segnalare le zone da cui trae normalmente le Vocazioni.

II° - SELEZIONE: Non si concepisce reclutamento senza selezione: si correrebbe il rischio di denaturare l'Aspirantato; e molti infatti lo lamentano. Perciò s'impone una selezione accorta per non accogliere soggetti che abbassano il tono dell'ambiente e pregiudicano la formazione collettiva. Questo è primario dovere del Direttore. Vi domandiamo quali metodi adottate. Intanto vi preghiamo di riflettere sui seguenti criteri e modi. Criteri: provenienza geografica o sociale, famiglia, costituzione individuale. Modi: esame attento dei documenti, esame diretto del soggetto.

La selezione va compiuta continuamente durante il periodo di formazione. Questa verte su tre elementi soprattutto: retta intenzione, purezza, criterio. (In quest'ultimo includiamo molte qualità naturali ed acquisite, cui oggi si attribuisce grande importanza per la perseveranza. - Per la castità ai Candidati al Sacerdozio la Santa Sede ha impartito norme precise e severe, che convalidano le preziose norme lasciateci da Don Bosco.)

III° - I FORMATORI DEGLI ASPIRANTI : Il clima di una Casa è dato primariamente dai Superiori. Per l'Aspirantato si domanda soprattutto esemplarità vissuta e gioiosa, pietà, vigilanza, criterio, solidarietà leale. Nel Direttore si domanda inoltre spiccata paternità, onde fondere nella semplicità i Superiori, unificandone le azioni e le iniziative secondo le capacità e gli uffici, e per ottenere la confidenza dei giovani, che permette la formazione individuale in profondità, secondo lo stile tradizionale nostro.

In diretto rapporto con le anime in foro interno è il Confessore, cui

si domandano pietà, prudenza, adeguazione psicologica, senso di responsabilità: a lui infatti sono demandate alcune decisioni fondamentali, che il C. J. C. attribuisce al direttore spirituale (in foro interno).

IV° - LE ATTIVITA' FORMATIVE DELL'ASPIRANTATO: Sono lo studio, la pietà e la disciplina. - Allo studio si concede molta importanza da documenti Pontifici, perchè la scienza in un Sacerdote è indispensabile arma di apostolato. Esso va curato non solo nel suo aspetto di conquista, ma anche nella sua componente disciplinatrice dell'intelligenza: lo studio metodico costa. Di qui due questioni fondamentali: una di contenuto e la altra di orario. Per il contenuto, gli alunni siano preparati agli Esami pubblici come i loro compagni di Collegio, ma curino in particolare il Latino e la Religione. Per l'Orario, non si saltino o non si riducano le Lezioni per pretesti futili. - Riguardo alla pietà abbiamo tradizioni preziose. Esse convergono ad infondere insensibilmente ma efficacemente lo spirito di Pietà, che è quanto conta. Si curino le funzioni solenni, il piccolo Clero, la Liturgia, il canto Gregoriano, le novene, le visite individuali più che collettive, ma si tenda ad infondere la pietà spontanea. - La disciplina sia ragionata e ragionevole, sempre più proposta che imposta man mano che si sale alle Classi superiori, ma osservata. E' indispensabile al lavoro collettivo, all'ordine, all'esito, alla formazione del carattere. Viene utilmente coadiuvata dai nostri sussidi impareggiabili, che rivelano e nutrono lo spirito di famiglia: osservazioni settimanali, conferenze quindicinali, ricreazioni animate, canto, musica, teatro, ginnastica, passeggiate.

V° - LE METE FORMATIVE: Sono indicate dai bisogni della Chiesa e della Congregazione ed indicate dai documenti Pontifici e Salesiani. In genere sono riassunte dalla formazione del carattere, che la "Menti nostrae" polarizza nelle tre virtù naturali della lealtà, del senso di responsabilità e dello spirito di iniziativa e nelle due virtù religiose dell'obbedienza e della pietà. Crediamo proprio che su questo punto noi incontreremo le maggiori difficoltà, perchè la mentalità moderna è libertaria. Come allora istillare con efficacia la docilità e la disciplina religiosa? Tra i mezzi segnaliamo anzitutto l'ambiente di assoluta lealtà ed osservanza, poi la frequenza ai Sacramenti (intesi nel loro aspetto educativo) e il colloquio col Direttore, infine gli avvisi opportuni di tutti i Superiori.

VI° - AMBIENTE FISICO ED IGIENICO DELL'ASPIRANTATO: Pur essendo convinti che quanto forma è solo lo spirito, e dove c'è carità germinano grandi vite, tuttavia è constatato che edilizia dell'Istituto, pulizia, alimentazione, riscaldamento, illuminazione, esercitano una grande influenza sulla formazione dei giovani. Di conseguenza si domanda che l'Aspirantato non sia la cenerentola delle Case dell'Ispettorato, "un'area depressa" in cui nessuno vuole andare.

Quanto qui Vi abbiamo espresso per somma capi, sotto forma di proposta informativa, confidiamo di esporvelo sistematicamente in un rapido manuale "Pro-Memoria", che faciliti il compito nobilissimo e fondamentale per la vita della Congregazione, affidato a Voi e al vostro Personale.

AugurandoVi un'ottima continuazione dell'Anno Scolastico ed una felice mietitura di Vocazioni mature e formate, Vi assicuro il mio fraterno ricordo al Cuore SS. di Gesù.

Aff.mo in C. J.

SAC. GIOVANNI A N T A L

Direttore Spirituale

A. M. D. M. J. G.

